



E così lungo la via questi discepoli scoraggiati e demotivati si vedono affiancare da un pellegrino che non riconoscono. Anche noi abbiamo un cammino, abbiamo una via, abbiamo una strada, che cosa ci fa trovare il Signore mentre la percorriamo? Come ci racconta la sua pasqua? Come ci dice che cercare Lui e incontrarlo può diventare la questione più importante della vita? Ecco, se prendiamo questo sentiero, che mi sembra vero comunque, suggerito dalle Scritture che ora abbiamo ascoltato, per rifare nella preghiera il dialogo che questi testi stamattina ci mettono nel cuore, penso che possiamo trovare segni di risposta belli, veri, quelli che danno speranza e che nutrono, quelli che sostengono e poi orientano i passi. Ci direbbe il testo di Atti, dalla prima lettura, ecco quando trovi un clima di fraternità e di comunione "perseveranti e concordi nella preghiera", questa è una risorsa, non perderla, anzi cercala, favoriscila in tutti i modi. Per noi primi discepoli, nei primissimi passi nella nostra vita

di fede, all'inizio dell'avventura cristiana, noi questa cosa l'abbiamo capita da subito e ce l'aveva insegnata Lui andandosene, quando ci aveva lasciato il comandamento dell'amore: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Ecco, questo dono vi accompagnerà lungo la via e un dono così vi racconterà continuamente la parola della pasqua e sosterrà la vostra fede. Oppure, ci direbbe Paolo in quella pagina splendida e intensa ai Corinzi, una pagina autobiografica dove ha in animo di confessare ciò che prova e come lui sta vivendo la relazione con il Signore, quando verso il termine annota, con gioia e con fierezza: "Noi, infatti, non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore". Ecco il dono, appunto l'evangelo di Cristo Gesù Signore, lungo la via, portati questa parola, lasciatene accompagnare, questa è una parola che illumina e orienta i passi, con la gratitudine a chi ce l'ha annunciata, con gratuità, senza raggiri, senza simulazione, dice il testo senza dissimulazioni vergognose. No! Ma con la limpidezza e la gratitudine di una persona che lui stesso ha ricevuto in dono, questa parola e adesso lo riaffida questo vangelo ai fratelli nella fede, perché lungo la via questo vangelo sostenga la vita, racconti la pasqua di Gesù, tenga vivo l'evangelo del Signore nel cuore. Poi l'ultima risposta ce la darebbe questa grandiosa e commovente pagina del vangelo di Luca, il brano di Emmaus, appunto lungo la strada. Ha l'intensità di un'esperienza vissuta e ha dentro insieme la persuasione che un'esperienza così può continuare a vivere lungo la via dei discepoli, lungo la strada della Chiesa. Cosa stiamo facendo adesso noi? Esattamente questo, stiamo scrutando le Scritture, che fanno ardere il cuore e stiamo riconoscendolo come il Signore nello spezzare il pane. Stiamo vivendola questa pagina, e questo è dono lungo la via, è dono, notiamo l'inizio e la fine di questo brano, demotivati lasciarono Gerusalemme, come gente delusa, appunto speravano che andasse ben diversamente, invece abbiamo visto la maniera drammatica, lo abbiamo visto morire in croce, così. E come termina? questi

discepoli demotivati e delusi tornano di corsa a Gerusalemme e ti chiedi che cosa è successo per una inversione di marcia come questa, che cosa è successo? E' successo che lungo la via uno sconosciuto aveva raccontato le Scritture e questo ha fatto ardere il cuore e poi si è lasciato riconoscere nell'ultimo gesto di quella sera, quando spezzato il pane lo ha condiviso con i suoi discepoli in quel momento di vigilia. Quello che anche noi stamattina stiamo celebrando, allora queste pagine stanno parlando anche di noi, della nostra strada, dei nostri cammini, della nostra storia, certo perché la pasqua è dono che vive nella storia delle persone, non è una notizia rimasta in archivio, è una grazia che abita i nostri cammini e la nostra vita. Come ci commuove sempre annotare qualcosa di estremamente bello e prezioso di questo racconto, quando dalla voce di questi discepoli, increduli per quello che stanno vedendo e sentendo, e segue la preghiera rimasta poi come una delle preghiere più belle di tutto il Nuovo Testamento: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera", questa preghiera vien fuori dal cuore ancora prima che lo possano riconoscere, dopo han capito chi era, ma come se fosse un avvertimento urgente. Non sappiamo ancora chi è eppure sentiamo già l'esigenza di dirgli non andartene, non andandotene più, resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno oramai declina. Questa preghiera accompagna per intero l'eucarestia che stiamo celebrando, accompagna per intero questa domenica di pasqua.

At 1,9a.12-14; Sal 132; 2Cor 4,1-6; Lc 24,13-35

Domenica, 5 Giugno 2011

DOPO L'ASCENSIONE - VII di Pasqua

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 9a. 12-14

In quei giorni. Mentre gli apostoli lo guardavano, il Signore Gesù fu elevato in alto. Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

SALMO

Sal 132 (133)

® Dove la carità è vera, abita il Signore. oppure ® Alleluia, alleluia, alleluia.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme! ®

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. ®

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre. ®

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 1-6

Fratelli, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifuse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 24, 13-35

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Carmelo di Concenedo, 5 giugno 11